

I VANTAGGI DELLA RIVALUTAZIONE NEI BILANCI 2020

La nuova ed attuale possibilità di rivalutare i beni d'impresa, introdotta dall'art. 110 del D.L. n. 110/2020 (D.L. Agosto), è caratterizzata da elementi di convenienza per i contribuenti, a partire dalla misura dell'imposta sostitutiva per il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti in bilancio.

Ma cosa prevede nello specifico questa nuova disciplina?

Nella redazione del bilancio 2020 è possibile rivalutare i beni d'impresa, materiali e immateriali, diversi dai beni-merce destinati alla vendita, e le partecipazioni, purché già risultanti dal bilancio in corso al 31 dicembre 2019.

Un primo aspetto che rende questa versione della norma particolarmente allettante, è la possibilità di operare la rivalutazione anche su un **singolo bene**, senza dover necessariamente rivalutare tutti i beni appartenenti alla stessa categoria. Inoltre, altri elementi di convenienza sono:

- la possibilità di attribuire alla stessa rilevanza **solo ai fini civilistici**, senza pagare imposte;
- la **misura assai ridotta**, rispetto a quella prevista dai provvedimenti che si sono succeduti nel corso degli ultimi anni, dell'imposta sostitutiva per poter dare riconoscimento fiscale ai maggiori valori iscritti in bilancio (**3%**);
- la **deduzione immediata** dei maggiori ammortamenti, già a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui la rivalutazione è stata effettuata, ossia già dall'esercizio 2021;
- la **minore imposizione sulle future vendite** dei beni rivalutati, a decorrere dal 2024;
- l'ulteriore possibilità di "affrancare" la riserva di rivalutazione, contropartita contabile del maggiore valore dei beni, pagando una imposta sostitutiva del 10%, e distribuirla con un altro **risparmio d'imposta**.

Possono effettuare la rivalutazione le società di capitali e di persone, le imprese individuali e gli enti commerciali residenti nel territorio dello Stato e che non adottano i principi contabili internazionali.

Nel bilancio 2020 devono essere illustrati e motivati i criteri seguiti nella rivalutazione. In nessun caso potranno essere superati i valori effettivamente attribuibili ai beni con riguardo alla loro consistenza, alla loro capacità produttiva, all'effettiva possibilità di economica utilizzazione nell'impresa, nonché ai valori correnti; a questo scopo si rende necessaria una perizia di stima.

In conclusione, facendo un esempio pratico, nel caso in cui si decida di rivalutare un bene per un importo di 6.000 euro, l'impresa - a fronte di un costo di 180 euro (imposta sostitutiva del 3%) - otterrebbe un risparmio d'imposta del 27,9% (IRES 24% + IRAP 3,9%), con un risparmio effettivo di 1.674 euro negli anni di ammortamento.

In collaborazione con

LEYTON

LEYTON ITALIA S.r.l.

Via Melchiorre Gioia n. 26

Milano

Aggiornato al 17 marzo 2021